

RUSSIA. Il presidente dà l'annuncio ma appare stanco: «I giovani non sono ancora pronti»

■ EKATERINBURG. Ecco il grande annuncio arriva alle 17 meno un minuto... Boris Eltsin parla già da 45 minuti non può più parlare. Si ferma un attimo e poi tutto d'un tratto legge. Nonostante le insistenti richieste di andarsene con dignità un mio rifiuto di partecipare alle elezioni sarebbe un passo insostenibile. È un mio rifiuto di partecipare. Bisogna portare a termine la causa a cui mi sono dedicato anima e corpo. Sono sicuro di poter guardare il paese attraverso i tempi bui e inquietudini e le incertezze. Perciò ho deciso di candidarmi alla carica di presidente della Russia e lo dichiaro oggi qui nella sala che mi è cara nella mia patria a voi miei concittadini e a tutti i cittadini della Russia e per conoscenza al mondo intero.

La sala applaude

C'è qui il che secondo di esultazione nella grande sala del Palazzo della gioventù di comunista a memoria poi si scatta in piedi e si applaude. Compare anche un cartello l'unico sul quale è stato scritto Eltsin e la Russia forte.

È sceso in campo infine parte (per) alla corsa per difendere se stesso e la politica delle riforme. l'uomo che ha ammainato la bandiera rossa dal Cremlino. Adesso può anche partire la campagna elettorale si possono fare anche le squadre. Il principe pilota ha messo in moto la macchina. Ma la sua non è stata una bella partenza. Forse anche a causa della voce fortemente indebolita dai numerosi incontri e dal freddo Eltsin non è riuscito ad infiammare i suoi sostenitori né quando ha dipinto la vecchia Russia quella dei desideri e delle code ne quando ha disegnato la nuova quella della libertà di parola e dei viaggi all'estero. Non è apparso in forma il vecchio combattente e il gran sospiro che ha fatto prima di iniziare a parlare non si è capito se gli si sia sfuggito o l'abbia fatto apposta per far comprendere il suo stato d'animo. Per lasciare intendere cioè che se ha deciso di correre, questa gara lo ha fatto solo per dovere poiché non le sue parole non c'è nessun democratico in grado di reggere la sfida.

Le accuse del Pci

È tuttavia Eltsin deve aver scelto bene i temi del suo discorso se il suo principale avversario il comunista Zjuganov anche lui in pista ufficialmente da ieri in serata lo ha accusato di populismo. Cosa ha fatto? Ha semplicemente saccheggiato senza scrupolo nel campo del nemico assumendosi la preoccupazione per gli stipendi che non si pagano e dei risparmi dei russi cancellati dalla «sue» riforme. Promettendo di far pagare regolarmente pensioni e stipendi. Un vero schiaffo in faccia ai comunisti che battendo su questi due tasti hanno vinto le elezioni di dicembre. Ma sarà sufficiente a lui per sconfiggerli a giugno? La parti è e aperta. Nel frattempo Eltsin non sta a selezionare gli argomenti che possono aiutarlo a



Cittadini passano davanti all'ex palazzo presidenziale di Grozny. In basso Eltsin

«Il paese è al bivio, mi ricandido» Eltsin in corsa per il Cremlino, Zjuganov lo sfida

È sceso in campo alla fine Boris Eltsin si presenta alle elezioni presidenziali per la seconda volta. «I giovani generazioni», dice, «non sono ancora in grado di reggere la sfida del passato. Ma il vecchio combattente e appreso stanco i suoi argomenti non hanno infiammato nemmeno i più fedeli sostenitori andati a cercare nella terra natale quella Ekaterinburg dalla quale parti 11 anni fa. Anche il comunista Zjuganov ieri si è candidato

vo al bivio. L'estrema destra vuole continuare le riforme a qualunque costo. L'estrema sinistra vuole invece annientare quanto è stato fatto sotto lo slogan della vincita sociale. Non ci possiamo permettere il tragico errore del 1917 consentendo di nuovo una scissione del paese tra bianchi e rossi. Ed ecco anche il motivo perché ne Yavlinskij né un altro democratico può prendere il suo posto. Dopo i cinque pesantissimi anni delle trasformazioni so perfettamente cosa sia il fardello presidenziale. Mi rincresco molto ma l'attuale generazione di leader democratici fra cui ci sono persone sincere intelligenti e anche fuori del comune non ha ancora acquisito la sufficiente esperienza politica. Non sono certo che essi reggeranno all'impeto del nostro recente passato. Quanto ai capi dell'opposizione sono altrettanto pericolosi perché sono come prima prima in balia ai dogmi. Essi continuano a credere che la storia possa essere portata indietro. Conclusione saremo un popolo senza memoria se eleggeremo un candidato che organizzerà la nuova ripartizione del potere e soprattutto della proprietà. Perché? Perché sarebbe da stupidi aver sopportato tanto aver capito tutto stare sulla soglia della vita civ

le del mondo e la sciarri ributtare in dietro.

Il dossier ceceno

Se per Eltsin è facile scendere sul terreno di Zjuganov quando si tratta di pensioni e stipendi (almeno a parole) non lo è per niente se si parla della Cecenia. Il presidente non concede nulla nemmeno nel discorso di investitura. Pro mette solo genericamente che la pace ci sarà entro alcuni mesi forse prima di luglio. Come ciò succederà non lo dice aspetta che i saggi delle commissioni di lavoro istituite diano il responso.

Quando conclude con siamo più forti delle nostre delusioni e dei nostri dubbi. Siamo stanchi ma uniti e vinceremo i mille sostenitori si alzano di nuovo in piedi e applaudono a lungo. L'unica dal viso teso e sua moglie Naina Alla tv aveva detto. E sta veramente una decisione sofferta. E devo ammettere che speravo fosse finita. Pensa al cuore di Boris Nikolaevic più che alla Russia? Forse a tutti e due.

Nuovi sondaggi Ancora in testa il comunista

Nel giorno in cui sia il comunista Ghennadi Zjuganov che il presidente Boris Eltsin hanno annunciato le loro candidature per le

presidenziali del prossimo 16 giugno i sondaggi sono stati davvero netti per il capo del Cremlino. Nell'inchiesta del centro di ricerca sull'opinione pubblica Zjuganov e al primo posto affiancato dal giovane leader riformista Grigorij Yavlinskij leader della coalizione Yabloko entrambi hanno il 25% mentre Eltsin figura solo al settimo posto nelle intenzioni di voto dei russi. Il terzo e quarto posto sono occupati rispettivamente dal celebre oculista Sviatoslav Fedorov, su posizioni di centro sinistra e dal popolare ex generale Alexander Lebed candidato della formazione nazionalista KRO entrambi al 16%. Quinto il leader ultranazionalista Vladimir Zhirinovskij con il 12% seguito dal primo ministro Viktor Cernomyrdin con il 10%. Eltsin ottiene solo il 9% delle preferenze seguito a ruota dal padre delle riforme russe Egor Gaidar (7%) e dall'ex presidente dell'Urss Gorbaciov (3%).

DALLA NOSTRA INVATA MADDALENA TULANTI

le riforme ma non ad ogni costo. Sono per la correzione della linea ma non per il ritorno indietro. È in che cosa consista questa correzione lo spiega con chiarezza e chi guadagna troppo e chi non riceve lo stipendio chi va all'estero e chi non può comprare nei negozi oramai ben forniti. Queste disuguaglianze devono finire. E da qui la promessa di firmare subito un decreto per l'indicizzazione del 60% dei risparmi che i russi hanno perso nel '92 e quella di far pagare regolarmente pensioni e stipendi. Un vero schiaffo in faccia ai comunisti che battendo su questi due tasti hanno vinto le elezioni di dicembre. Ma sarà sufficiente a lui per sconfiggerli a giugno? La parti è e aperta. Nel frattempo Eltsin non sta a selezionare gli argomenti che possono aiutarlo a

vincere anche questo incontro. Intanto usa senza pietà quelli vecchi. Mi ricordano spesso la mia vecchia promessa di sdraiarmi sulle rotaie dice - voglio ricordare che l'ho fatto nel 1993 quando ho insistito sul referendum sul nuovo corso affidando il mio destino nelle mani degli elettori. Ma a queste elezioni non si tratterà solo di me ma sarà solo la Russia a sdraiarsi sulle rotaie e dovremo fare il possibile perché non i russi e il nostro paese non periscano sotto la ruota rossa del passato. E qui ancora più forte colpendo nemici ed ex amici ponendosi al centro come unico arbitro. Non ci sono solide garanzie sulla irreversibilità dei cambiamenti in corso non c'è garanzia che tra cinque anni si svolgano le ordinarie elezioni presidenziali. La Russia e di nuo

Storia di Boris, eroe sul viale del tramonto

DALLA NOSTRA INVATA MADDALENA TULANTI

■ EKATERINBURG. Chi è Boris Eltsin? Il presidente della Russia è un costruttore edile di mestiere uno che nella sua vita prima di provare a costruire i destini degli uomini ha edificato case e strade per decine e decine di volte. Anche suo padre lo era e nel suo paese natale Bulka 5 mila abitanti 270 km da Ekaterinburg 2 mila da Mosca nei gli Urali dicono che papa Nikolai era più bravo di lui. La mamma Nlavdia Vasilievna Starighina lo partorì il 1 febbraio del 1931 quando cominciava l'epoca più buia della storia della Russia quella del socialismo. Boris è il primogenito poi viene Mikhail anche lui edile.

Il nonno di Eltsin ingegnere fu cacciato dai duri e puri del regime perché kulak contadino ricco. Suo padre e suo zio invece finirono in carcere. Durante la grande fame di quegli anni la famiglia si trasferisce a Buzcizki nella regione di Perm più a nord

Oui stava sorgendo un complesso industriale per le lavorazioni del potassio e avevano bisogno di operai. E anche qui che perd il pollice e l'indice della mano sinistra raccoglie due bombe per terra e una esplose. Per questo incidente non farà mai la leva. A scuola era bravo ma aveva un comportamento ribelle. Alla settima cioè la terza media fu espulso per indisciplina. Poi fu ammesso e si diplomò a pieni voti. A questo punto è il 1949 si iscrive al Politecnico di Sverdlovsk nome di Ekaterinburg fino a 5 anni fa. Si laurea nel '55. Comincia a lavorare come capomastro nei vari cantieri della città fino ad incontrare la politica sulla sua strada. Ha trent'anni e allora non si occupa più di altro. Percorre tutti i gradi del potere locale poi Gorbaciov lo richiama a Mosca. Ha 54 anni e il 12 aprile del 1985

A Mosca Si occupa prima della commissione edilizia poi Gorbaciov gli chiede di guidare l'organizzazione moscovita. Lo fa con straordinari ardore tanto da diventare il paladino del moscoviti. Troppo lo perché si fa subito dei nemici gli stessi della perestroika i conservatori di Ligaciov. Due anni dopo il 12 settembre del '87 scrive a Gorbaciov chiedendo le dimissioni perché sa di essere un uomo scomodo. Il segretario del Pcus non le accetta ma ormai Eltsin è scatenato alla fine d'ottobre attacca lo stesso Gorbaciov nella seduta del plenum del Cc del Pcus. Sostiene che le riforme sono lente e che il paese è guidato da Raisa Gorbaciov. La razione e durissima viene accusato di immunità e privato delle cariche dirigenti. Fa un'ottica e Gorbaciov lo perdona cacciandolo a ministro dell'Edilizia

'89- '90 eroe e ubriacone Anni di straordinaria popolarità e di grandi scandali. Nel marzo del '89 straripa alle elezioni del primo congresso dei deputati dell'Urss con lo slogan lotta ai privilegi. Ma solo grazie al sacrificio del professore di Omsk Kasnik entra al Soviet supremo in settembre cade nel fiume e muore. Continueranno anche in novembre quando va in America e un giornale lo accusa di aver trascorso le serate in tutti i bar delle città di New York. Nel marzo del '90 un'altra vittoria elettorale stavolta in Russia. Diventa presidente del Soviet supremo della Repubblica. Il 12 giugno proclama la sovranità della Russia nell'Urss. Espulde la rivalità fra Cremlino e Repubbliche fra Gorbaciov e Eltsin.

Il '91 fine del comunismo Il 12 giugno è eletto presidente della Russia battendo Zhirinovskij e Ruzhkov. A luglio ordina lo

scioglimento delle cellule comuniste sui luoghi di lavoro. Il 19 agosto è il golpe farsa. Barricate manifestazioni tre morti poi il 21 il golpe muore da solo. Gorbaciov nel frattempo è rimasto prigioniero di se stesso o di altri a Foros in Crimea. Il giorno dopo seduta storica del Soviet supremo russo. Eltsin obbliga Gorbaciov a firmare il decreto di sospensione e poi di divieto del Pcus. L'8 dicembre firma nella foresta di Belovezhskaja con l'Ucraina e Bielorussia il trattato di scioglimento dell'Urss. Il 25 dicembre Gorbaciov si dimette e la bandiera rossa viene ammainata dal Cremlino.

'92 '93 riforme e resistenze Il 2 gennaio sono liberalizzati i prezzi della maggioranza delle merci i risparmi della popolazione russa e della popolazione bassa vanno in fumo. Inizia la partnership con gli Usa. I rapporti con il Parlamento invece si deteriorano sempre di più. I deputati lo costrincono ad abbandona

nare Gaidar sostituito da Cernomyrdin. Ma nell'aprile del '93 la gente appoggia lui e la sua politica economica votando sì al referendum che lui li propone. La guerra tuttavia con l'Urss si è tentata. Eltsin firma il decreto di scioglimento della Camera. I deputati si chiudono nella Casa Bianca e sull'orlo della guerra civile. Dopo due settimane e mezzo Eltsin usa i carri armati per sloggiarli. Una nuova Costituzione votata il 12 dicembre gli darà più potere.

'94 '95 gli anni del declino Cecenia e consolidamento della riforma economica sono i dati salienti degli ultimi due anni. Eltsin invade la repubblica ribelle il 11 dicembre del '94. E la sua mossa più sbrigliata i russi non glielo perdoneranno. Forse i schia le elezioni con questa mossa. Quant'alle riforme il paese con una politica finanziaria fin troppo austera abbassa il livello dell'inflazione e sembra uscire

Macerie a Grozny Dimanite russa contro palazzo di Dudaev

■ MOSCA. Gli artificieri russi si sono messi al lavoro ieri mattina a Grozny per demolire lo scheletro annesso del palazzo presidenziale divenuto il simbolo del separatismo ceceno. A ser l'edificio era quasi completamente distrutto. Le autorità russe hanno così deciso di terminare con la dinamite il lavoro iniziato tredici mesi fa dai carri armati dagli aerei e dalle artiglierie mandate da Mosca contro i separatisti guidati da Dudaev. Allora come si ricorderà fu un bagno di sangue. L'assalto contro il palazzo trasformato in bunker dai guerriglieri e da Dudaev che vi rimase, si concluse il 19 gennaio 1995 dopo una battaglia costata migliaia di morti fra le truppe russe e decine di migliaia di vittime fra i ceceni soprattutto civili.

Mentre a Grozny si completava la demolizione del palazzo presidenziale a Ekaterinburg nella regione degli Urali il presidente Boris Eltsin riferendosi a Dudaev ed ai suoi comandanti diceva. Bisogna fucilarli. Chiederemo che ci vengano consegnati ha aggiunto Eltsin secondo cui la guerra finirà entro pochi mesi probabilmente prima delle elezioni. Eltsin ha affermato che Dudaev non cerca solo di formare bande di guerriglieri ma vuole uno stato islamico nel Caucaso del sud e punta ad annettere le Repubbliche e le regioni circostanti. Da parte sua il ministro della Difesa russo Pavel Graciov è tornato dopo molto tempo a parlare di Cecenia per dire che non si può trattare con banditi come Dudaev. Shamil Basaev e Aslan Maskhadov. Con quelli occorre solo la forza.

Dunque il palazzo presidenziale di Grozny non c'è più. Sul tutto nei giorni scorsi era tornato a sventolare il vessillo ceceno che i conquistatori avevano rimosso tredici mesi fa. Per una settimana giorno e notte fino a domenica scorsa i separatisti avevano manifestato attorno all'edificio chiedendo il ritiro delle truppe russe. Erano fino a decimila di giorno e la notte alcune centinaia rimanevano a vegliare attorno al falo. La manifestazione è stata poi sciolta dalle forze russe secondo alcune fonti a prezzo di alcuni morti. I separatisti avevano annunciato tra l'altro nei giorni scorsi nuovi comizi da tenersi sulla piazza del palazzo nei giorni 23 e 24 febbraio quando ricorre il cinquantaduesimo anniversario della deportazione dei ceceni ordinata da Stalin.

Al posto del palazzo presidenziale di Grozny i russi vogliono far sorgere ora una sede per gli organi locali di governo. Lo hanno detto all'agenzia Interfax i portavoce del governo ceceno filorusso affermando che il palazzo demolito era in condizioni tali da impedire qualunque tentativo di restituirlo.

Ma 11